

GIOVEDÌ
13 settembre 2007

Cultura & Spettacoli

ARCHEOLOGIA URBANA

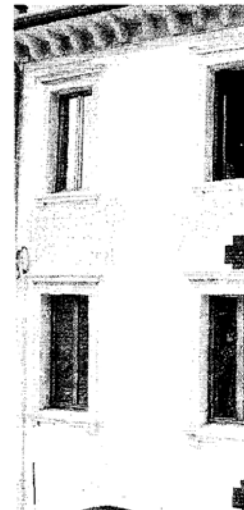
di Aldo Trivellato

Fugge, il demone, dalla bocca di un giovane, mentre San Nicolò benedice. Attorno, alcuni stringono l'indemoniato, ed uno di loro indica, con la mano, il male che si allontana, decorato ed elegante, che pare quasi aggrapparsi al cielo. Sono gli affreschi, il cui autore è ancora anonimo, della cappella Galletti, nella chiesa di San Giovanni a Serravalle. Il pittore dipinse gli affreschi attorno al 1478, e la stessa mano ha eseguito altri lavori a San Pietro di Feletto, ma nessuno è mai riuscito a scoprire chi fosse. La cappella di Serravalle è stata restaurata, tra il 1993 ed il 1994, da Alma Ortolan, docente di chimica del restauro a Ca' Foscarini. Fra i molti interventi, Alma Ortolan ha firmato le realizzazioni del palco reale e delle decorazioni monocrome della nuova Fenice, a Venezia. Ma il suo

destino pare intrecciarsi con quello antico della famiglia Galletti. Anzi, con quello di Cristoforo Galletti, che alla fine del Quattrocento fu procuratore del convento di San Giovanni, a Serravalle. Nella medievale via Roma, Alma Ortolan ha acquisito la casa torre costruita fra palazzo Stella e palazzo Cesana. La ristrutturazione ha rivelato molte aperture «tamponate», nonché preziosi affreschi sulla facciata, ed anche festoni decorativi all'interno. E poi stemmi sulle travature, la cui interpretazione sembra inequivocabile. Perché raccontano i segni e gli emblemi di Cristoforo Galletti, fondatore della celebre cappella, sepolto, alla fine del Quattrocento, nella Chiesa di San Giovanni, assieme alla moglie Fiordalis. La pietra tombale, gli emblemi, riportano lo stemma delle due colombe, propria dei Galletti. Gli stessi segni che ritornano all'interno della casa torre di via Roma. «Non solo - sottolinea Alma Ortolan - perché le intestature delle travature, oltre allo stemma, riportano decorazioni che raffigurano fiordalisi, e questo mi fa pensare a Fiordalis, la moglie di Cristoforo Galletti, nonché dei galli neri, che probabilmente alludono all'origine del patronimico familiare».

Il Quattrocento di Serravalle

L'affresco nella cappella Galletti a Serravalle: san Nicola libera un indemoniato. A destra il palazzo restaurato da Alma Ortolan



Galli e fiordalisi come il nome della moglie. Un'ipotesi storica

Quel palazzo riscrive la storia A Serravalle riemerge casa Galletti con i suoi deliziosi affreschi

le è possente racconto di mastri spadari, abili nel forgiare le più importanti armi bianche da guerra, squarcine, partigiane, schiavone e ronche, ma è anche storia di tasse, della «muda» (la dogana) e dei balzelli. Attorno al fiume Meschio, in quello che oggi chiamiamo «vittoriese», terremoti e pestilenze del 1350 spinsero Venezia a favorire la migrazione di bergamaschi, veneziani, toscani, ebrei e tedeschi. Anzi, Todeschini, attestati almeno dal 1360 con Nicolò quondam Iacobo de Ligoda de Theothonica di Slesia. «La famiglia poi prese il cognome dal nome del figlio Iacobo Gallo, detto Galletto - ricorda Giovanni Tomasi, storico locale ed autore di testi dedicati a Serravalle medioevale - la cui importante discendenza riporta in particolare Cristoforo, procuratore del convento di San Giovanni». Fu lui a voler edificare, nel 1478, la raffinata cappella Galletti, dono elegante alla comunità serravallese.

«Alcune notizie sono sicure - continua Giovanni Tomasi - per esempio il fatto che Cristoforo Galletti fu amministratore economico, per decenni, delle proprietà appartenenti ai francescani di Serravalle. Ordine al quale non era consentita l'amministrazione di beni pecuniari, la cui gestione era quindi affidata ad un laico».

Compito importante per la famiglia nobiliare di Serravalle: Cristoforo Galletti amministrava, dirimeva contenziosi, gestiva le proprietà. «Incarichi di primaria importanza - chiarisce Tomasi - testimoniano, fra le altre cose, dal fatto che un ramo della famiglia andò a Feltre, dove troviamo un arcidiacono Galletti, e poi dalla fondazione della Cappella Galletti nella chiesa di San Giovanni, la cui rilevanza è ulteriormente sottolineata dall'impegno di Fiordalis, la moglie, che nel testamento del 1491 donò una cospicua somma alla Confraternita dell'Immacolata Concezione». Ricchezze che confluirono anche nelle casse dei confratelli mastri artigiani che caratterizzavano la vita di Serravalle medioevale. Gli eventi e la vita di Cristoforo Galletti sono però ancora oscuri ed ora è possibile seguire una traccia concreta. Il restauro del palazzo della Ortolan (il cui racconto è proiettato, tramite video e fotografie, sul muro antistante, fino al 15 settembre) evidenzia che quella, con ogni probabilità era la dimora di Cristoforo Galletti. Se questo è vero, quello che a Serravalle, in via Casoni, è chiamato palazzo Galletti, dovrà trovare un nuovo nome, anche in forza del fatto che riporta un altro emblema, quello degli Zuccati.



Qui sopra Alma Ortolan nel suo palazzo a Serravalle. A destra il materiale dell'Asac in un'immagine del 2004. Qui sotto, Massimo Cacciari

